

LA LOTTA AL COVID

24.408

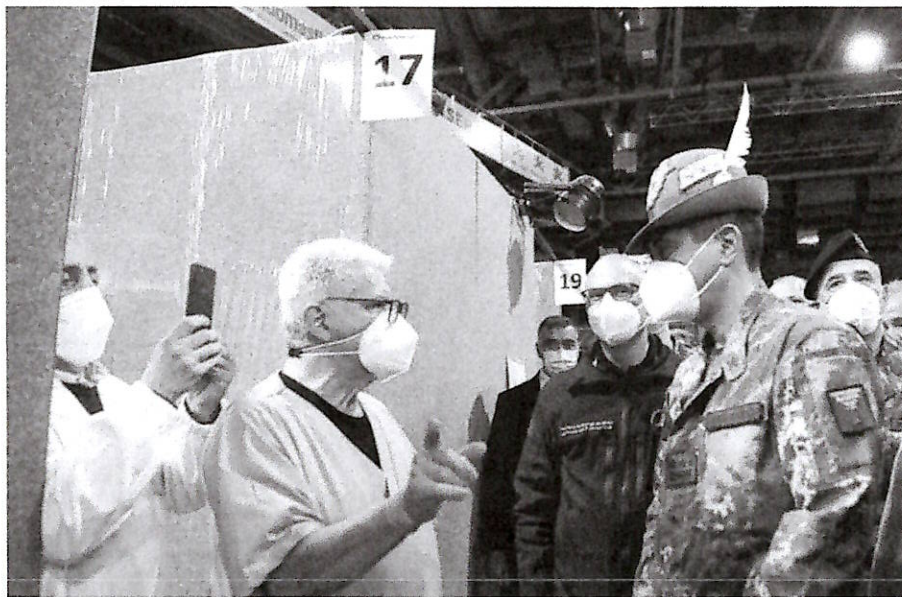
I contagi registrati ieri sono il 14,7% in meno di sette giorni fa

201

Le persone decedute a causa del Covid nelle ultime 24 ore in Italia

10,5%

Il tasso di positività registrato analizzando 231.766 tamponi molecolari e antigenici



Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo in visita a un hub vaccinale: da fine mese sarà disponibile anche il vaccino Novavax

REGNO UNITO

Addio restrizioni e isolamento per i positivi

Il premier britannico Boris Johnson ha formalizzato alla Camera dei Comuni la fine, da giovedì, delle ultime restrizioni anti-Covid in vigore nel Paese, inclusa la fine dell'obbligo di isolamento per le persone contagiate, che saranno semplicemente «incoraggiate a esercitare la responsabilità personale» in caso d'infezione, come quando si è soggetti a «un'influenza». Annuncia anche la graduale revoca della distribuzione gratuita dei test antigenici: «Il picco di Omicron è superato» ha detto Johnson. Dalla primavera via alla quarta dose per gli over 75 e i fragili dai 12 anni. —

La quarta dose divide gli esperti il primo marzo si parte con i fragili

Il commissario Figliuolo accelera, pronte 890 mila dosi. Ipotesi autunno per altre categorie

Le curve di contagi, ricoveri e ora anche dei morti sono tutte in discesa, ma di virus ne circola ancora molto. E ancor più ne girerà in autunno, soprattutto se senza booster rimarranno in tanti. E ieri erano ancora 10 milioni e 200mila.

Ma il vento che spira in Europa è sempre più quello dei liberi tutti. Ieri il premier britannico Boris Johnson ha annunciato per giovedì prossimo la fine di tutte le restrizioni ancora in vigore. Comprende l'autoisolamento dei positivi. «Basta restrizioni — ha detto — ora passiamo alla responsabilità personale». Da noi al momento nessuno pensa di spingersi così avanti. Tantomeno il Ministro della salute, che con un occhio puntato ad

Oriente, sente sempre presente il rischio di una ripresa della circolazione che a Hong Kong è tornato ai picchi dei tempi peggiori con le barelle piene fuori degli ospedali. Le incognite sono ancora molte,

Riguarda un numero ristretto di pazienti trapiantati, malati oncologici o dializzati

prima di tutto la variante BA.2, meglio nota come Omicron 2. Uno studio sudafricano presentato ieri ha passato in rassegna 680mila casi, rivelando che da inizio dicembre la sorella di Omicron si è sostituita alla versione originale

in appena un mese, passando dal 3 all'80% dei campioni testati. Segno di una ancor maggiore contagiosità, anche se non sono emerse differenze significative sulla sua aggressività. Ma i ricercatori invitano alla cautela ricordando che il Sudafrica ha una popolazione molto più giovane di quella europea. Per questo l'idea prevalente nel governo è di procedere gradualmente con l'allentamento delle misure, magari iniziando ad eliminare il Green Pass solo negli ambienti all'aperto, come bar e ristoranti ad esempio. Ma lasciando l'obbligo ancora oltre il 31 marzo per i luoghi al chiuso, oltre che per andare al lavoro se si hanno più di 50 anni. Questo riportando nel frattempo entro il 1° aprile a ca-

pienza piena stadi, palazzetti, cinema e teatri. Puntando sempre forte sui vaccini.

Una strategia che non convince tutti gli esperti. Il microbiologo Andrea Crisanti è ad esempio convinto della scarsa utilità della quarta dose, che il sottosegretario alla salute, Pierpaolo Sileri, ha annunciato come possibile in autunno per le fasce a rischio di popolazione. «Puoi fare anche 5 o 6 dosi ma in Italia abbiamo 3,5 milioni di over 80, centinaia di migliaia di persone in cura per malattie oncologiche e di trapiantati in trattamenti che bloccano la risposta immunitaria», ricorda il professore. Che invece della quarta dose propone un bonus tamponi per chi assiste i fragili e lo smart working assi-

curato per chi ha la «104». In realtà un'alternativa ancora più efficace ci sarebbe. Ed è la nuova terapia monoclonale di AstraZeneca appena approvata dall'Aifa. Il primo trattamento da somministrare a

Crisanti propone un bonus tamponi per chi assiste anziani e malati

scopo preventivo a chi il Covid non ce l'ha ma prendendo la rischia di ammalarsi seriamente o di morire. L'efficacia nel prevenire la malattia in caso di contagio è del 90%, ma la delibera dell'Aifa lo riserva in pratica solo a chi le difese

immunitarie non ce le ha propriamente.

Un po' meno ristretta è la cerchia dei fragili destinatari della quarta dose. A partire dal 1° marzo, ha annunciato il generale Figliuolo. In tutto 890mila dosi che verranno ripartite in base alle richieste delle regioni, con in testa la Puglia, che se ne è riservate 155mila, seguita dalla Lombardia con 134mila, mentre al Piemonte ne andranno 52mila e alla Liguria soltanto 8.503. La quarta dose spetterà a: trapiantati in terapia immunosoppressiva o in attesa di un organo, pazienti in trattamento con le Car-T, malati di cancro trattati non più di sei mesi prima con farmaci immunosoppressivi e mielosoppressivi, le persone affette da immunodeficienze primitive o acquisite a seguito di particolari trattamenti farmacologici (come l'uso massiccio e continuato di cortisone), i dializzati, chi ha subito l'asportazione delle milza e i malati di aids con meno di 200 Cd4.

Una terza dose è invece in rampa di lancio, ha annunciato sempre Figliuolo, per chi si è immunizzato con Johnson & Johnson, inizialmente somministrato in monodose. P.A.R.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABRIZIO PREGLIASCO Il virologo: "L'Inghilterra è temeraria"

“Green Pass via, ma a giugno l'inverno 2023 sarà a rischio”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI

«La decisione inglese di togliere le misure e la discesa della curva dei contagi italiana autorizzano a pensare che lo stato di emergenza possa essere superato, ma non la campagna

vaccinale e il Green Pass». Fabrizio Pregliasco, ricercatore di Virologia dell'Università Statale di Milano e direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi, mette qualche paletto «al liberi tutti che si respira in questi giorni». Cosa pensa della decisione di Boris Johnson? «Il premier inglese è sempre stato temerario, e lo ha pagato con più morti rispetto all'Ita-

lia: se si valuta in proporzione alle diverse età medie dei due Paesi questa è la realtà». Dunque è ancora presto per togliere tutte le misure? «Come dico sempre non esiste un manuale di gestione della pandemia e ci possono essere molte valutazioni politiche a riguardo. Spesso non si conta solo la salute, ma l'equilibrio sociale, psicologico ed economico di un popolo. Anche in Ita-



FABRIZIO PREGLIASCO
RICERCATORE DI VIROLOGIA
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Togliere lo stato di emergenza significa responsabilizzare i cittadini

lia c'è molta voglia di finirla con le misure e tanti messaggi di questi giorni vengono interpretati come un liberi tutti, mentre ogni giorno è ancora come se cadesse un aereo per i tanti morti che si registrano». In questo quadro è giusto togliere lo stato di emergenza? «Sì, ma occorre spiegare che questo comporta una maggiore responsabilizzazione dei cittadini. Bisogna andare per gradi, salvaguardando la vaccinazione, i richiami e preparandoci all'endemizzazione del virus. L'estate magari sarà tranquilla, ma l'inverno prossimo sarà certamente a rischio». Il Green Pass va mantenuto? «Anche qui serve prudenza. Il Green Pass non deve durare per sempre, ma almeno fino a giugno sì. Poi si vedrà

in base all'andamento epidemiologico». Tutto questo dipende da se Omicron rimarrà stabile? «Omicron 2 già esiste e nuove varianti sono possibili. Servono un piano pandemico e una continua sorveglianza per prevenire ogni sorpresa. Omicron non sarà l'ultima delle varianti, ma per fortuna è più probabile che le mutazioni vadano verso un'attenuazione della pericolosità del virus». Chi farà la quarta dose? «La gente è stufo e penso sia realistico, salvo emergenze, che la facciano i soggetti fragili, come per l'antinfluenzale». E il nuovo vaccino Novavax? «È un ulteriore frutto della ricerca per convincere chi, a torto, teme i vaccini attuali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA